



PROVINCIA
DI PORDENONE



Comunicato stampa

L'arte di Duilio Corompai a Palazzo Cossetti FriulAdria lancia la prima mostra interattiva

Al via la mostra "Duilio Corompai (Korompaj) 1876-1952. La fragranza del colore" organizzata dalla Banca in partnership con la Provincia di Pordenone. Un artista del territorio viene riscoperto attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie

(Pordenone, 7 dicembre 2012) Un progetto che intende dimostrare le potenzialità dell'utilizzo della nuove tecnologie nella fruizione del patrimonio artistico e culturale di un territorio. Questa è la chiave di lettura della mostra "**Duilio Corompai (Korompaj) 1876-1952. La fragranza del colore** allestita da FriulAdria (Gruppo Cariparma Crédit Agricole) negli spazi espositivi della propria sede di Palazzo Cossetti in piazza XX Settembre a Pordenone.

La mostra, che rimarrà aperta al pubblico fino al 28 febbraio 2013, è organizzata **in partnership con la Provincia di Pordenone**. L'ente presieduto da Alessandro Ciriani, con la sua adesione al progetto, testimonia la volontà di riscoprire e di valorizzare un artista molto legato al contesto figurativo del Friuli occidentale di cui Duilio Corompai, pittore di origini veneziane, fece parte a partire dai primi decenni del Novecento quando, dopo il matrimonio con Felicita Civran, prese a frequentare assiduamente il paesino di Cimpello vicino a Fiume Veneto.

Le sale espositive al piano terra di Palazzo Cossetti accolgono una trentina di dipinti provenienti da collezioni private della regione e non solo che, nel loro insieme, permettono di ricostruire visivamente l'attività dell'artista dagli esordi fino alle opere tarde, compiendo un *excursus* pressoché completo attraverso i generi pittorici da lui praticati con maggiore impegno. La rassegna è dunque articolata in cinque sezioni (*Paesaggi, Giardini, Vedute di Venezia, Ritratti e Opere di soggetto sacro*) e offre una panoramica esaustiva dello sviluppo del suo linguaggio artistico, ispirato ai modelli offerti dal realismo e dal tardo impressionismo ottocentesco.

La multimedialità

Come detto all'inizio, la multimedialità rappresenta la cifra e il tratto qualificante della mostra. La visita all'esposizione sarà fortemente caratterizzata dall'utilizzo di moderne tecnologie e dalla fruizione multicanale con l'obiettivo di avvicinare ulteriormente diverse tipologie di pubblico all'arte. FriulAdria è, infatti, da tempo impegnata nel promuovere, attraverso linguaggi innovativi, originali forme di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale anche al fine di formare nuove professionalità in questo settore e stimolare la creazione di nuovi mercati.

È dunque una scelta non casuale, anche per Corompai, quella di **affiancare al percorso espositivo più tradizionale e al volume monografico un importante progetto multimediale** che crei un supporto utile alla visita della mostra ma, soprattutto, una galleria virtuale permanente e aggiornabile delle opere dell'artista. Il sito internet www.corompai.it e la collegata **guida mobile** costituiscono anche una sorta di database delle opere e degli studi dedicati all'artista che lascia aperti spazi futuri di sviluppo, andando oltre la durata della mostra di Palazzo Cossetti.

Oltre allo spazio web, durante la visita sarà possibile usufruire di alcuni *tablet* oppure utilizzare il proprio dispositivo *mobile* per vivere un'esperienza personale in dialogo diretto con le opere d'arte esposte accedendo direttamente alla guida. Integrati nel percorso espositivo, grazie alla collaborazione di Electrolux, anche alcuni **schermi multitouch** che, grazie ad un'applicazione realizzata ad hoc, consentono di rendere più coinvolgente l'esperienza dalla visita. L'intento principale è quello di **portare il visitatore a vivere un'esperienza attiva, interagendo con i contenuti proposti in modo dinamico e diversificato**.

La monografia

Alla mostra si affianca la pubblicazione del **volume monografico** *Duilio Corompai (Korompai) 1876-1952*, a cura di Vania Gransinigh e con testi di Massimo De Sabbata e Martina Lorenzoni. Il libro, che fa parte della collana "Segni da un territorio" promossa da FriulAdria sin dal 2006, si compone di un saggio di Vania Gransinigh che ripercorre criticamente la carriera professionale del pittore dagli studi milanesi fino alla produzione degli anni Quaranta del Novecento, mettendo in luce i rapporti e il contesto figurativo in cui si collocano la personalità e l'opera di Corompai, precisando ed evidenziando rapporti e contatti con l'ambiente artistico veneziano e quello friulano. A seguire, il contributo di Massimo De Sabbata focalizza l'attenzione sulla **produzione di ambito sacro** del pittore tra gli anni Venti e i Quaranta del secolo scorso. Si tratta di **un aspetto della sua attività finora poco nota** o considerata solo superficialmente nella letteratura critica a lui dedicata. Un ampio catalogo finale (**62 schede**) chiude il volume rendendo conto della cospicua produzione dell'artista nell'ambito della pittura di paesaggio o di veduta nonché in quello del ritratto e del dipinto a soggetto religioso. Le opere scientificamente catalogate in occasione della ricerca sottesa alla pubblicazione del libro sono state selezionate privilegiando, in particolare, quelle conservate in collezioni pubbliche della regione, accessibili alla curiosità di un visitatore e quelle che non erano mai state pubblicate in precedenza, nell'intento di offrire al lettore un quadro che vada ad integrare quanto già emerso in altre circostanze. I testi delle schede sono di Massimo De Sabbata e Martina Lorenzoni.

L'artista

Nato nel 1876 a Venezia da una famiglia di origini ungheresi, Duilio Korompai, cognome italianizzato in Corompai al termine della prima guerra mondiale, studiò tra il 1891 e il 1892 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nel 1893 si trasferì a Bologna e fu lì che, tre anni dopo, si diplomò presso il Regio Istituto di Belle Arti cittadino. Rientrato nel 1897 a Venezia, egli decise di proseguire la sua ben avviata carriera professionale che si concluse solo con la morte avvenuta nel 1952.

Se i suoi esordi si situano nell'ambito di una pittura di matrice realistica, con il rientro nella città lagunare egli ebbe modo di conoscere e sperimentare la tecnica divisionista per attestare in seguito il suo stile sui raggiungimenti della tradizione pittorica tardo impressionista di fine Ottocento. Giocato sull'abile resa atmosferica della luce e su una pittura veloce e compendiaria, il suo linguaggio espressivo è volto a restituire l'immagine fedele del reale nella sua incantata bellezza. Il paesaggio, colto nel succedersi ciclico delle stagioni, appare sin dall'inizio il genere prediletto dall'artista che, nei primi decenni del Novecento, partecipa a diverse edizioni della Biennale a Venezia (1905, 1910 e successivamente nel corso degli anni Venti e Trenta) e alle prime mostre collettive dei giovani e battaglieri artisti riuniti da Nino Barbantini a Ca' Pesaro. Negli anni della prima guerra mondiale e in quelli immediatamente successivi, Corompai risiedette per lunghi periodi a Cimpello dove la moglie possedeva una casa di famiglia. Nel corso di questi soggiorni, egli ebbe modo di inserirsi a pieno titolo nel contesto artistico pordenonese con cui intrecciò vivacissimi legami di committenza che riguardarono non solo la realizzazione di numerosi ritratti e paesaggi, ma anche di opere a soggetto sacro e cicli decorativi ad affresco che andarono ad abbellire molte chiese tra Friuli occidentale, Veneto e Trentino.

In questo ambito la piccola *Madonna del Rosario* per la chiesa parrocchiale di Cimpello (Pordenone) rappresenta la prima opera e l'unica ad essere stata realizzata prima della Grande Guerra. Il resto delle sue numerose commissioni religiose si concentrano tra la metà degli anni Venti e la fine degli anni Quaranta del Novecento. Le pitture murali per la chiesa di Visnà (Treviso) e la pala d'altare per il duomo San Donà (Venezia), segnarono l'inizio di un'intensa attività localizzata, lungo tutti gli anni Trenta, soprattutto in Trentino. Il rientro a Cimpello durante gli anni della guerra e la nomina nella Commissione diocesana d'Arte sacra di Pordenone (1942) furono le premesse per l'ultimo periodo di attività sacra in diverse chiese del pordenonese: ricordiamo affreschi e pitture murali per le parrocchiali di Zoppola, Sedrano, Vigonovo di Fontanafredda e la pala per la parrocchiale di Rorai Piccolo (1948), con cui conclude, ormai settantenne, la sua attività di pittore di soggetto sacro, sempre fedele alla tradizione veneziana, tiepolesca in particolare.